Giovedì 28 Settembre 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 231.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, annue Lire 24, semestre . . . » 12, trimestre . . . » 6, mese . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

DUE RIGHE DI COMMENTO
a notizie minime

Perchè la mente de' Lettori cortesi della *Patria del Friuli* riposi un po' dopo il Discorso dell'on. De Puppi, oggi gittiamo sulla carta, in forma quasi festevole, soltanto poche righe a commento di *notizie minime*.

E prima ci si offre la notizia sbalorditiva d'un *plico* di documenti che Pietro Tanlongo (assolto dalla Sezione di accusa) consegnò ad un notajo di Roma per la custodia legale, documenti affidatigli dal padre Bernardo (ospite di *Regina Coeli*). Que' documenti, riguardanti la Banca Romana, proverebbero la qualità di affari trattati dall'epoca del Ministero Cairoli sino ad oggi. E la consegna è fatta al notajo, perchè alla morte del Tanlongo, padre, sieno trasmessi a chi allora sarà Governatore della Banca ed al caso, anche a chi sarà allora Presidente del Consiglio de' Ministri.

Dicemmo *sbalorditiva* questa *notizia*, perchè se que' documenti sono tali da fare la luce, è ben crudele Bernardo Tanlongo contro l'Italia e contro sè stesso, se vuol defraudare di essi la Giustizia ed il *Comitato dei Sette*. E' incomprensibile come, essendo que' documenti spiegazione di servizi allo Stato con tanto danno della Banca, non se ne valga ora il Tanlongo per salvarsi dalle conchiusioni della Sezione d'accusa! Cosichè, fuggito il Monzilli, morto De Zerbi, celati importanti documenti, come vuolsi, dal Ministero dell'Interno, sepolti altri nell'Archivo d'un Notajo, addio speranza di sapere la verità sulle faccende della Banca famosa!

Fioccano da ogni parte le *interpellanze* per ingrossare ed abbellire il *primo ordine del giorno*, per quando la Camera sarà riaperta. Ce n'è per tutti i gusti... e con sommo disgusto dei Ministri e specie di Sua Eccellenza Giolitti. Si vuol sapere, tra le altre, come andò la faccenda delle dimissioni dell'on. Santamaria. E adesso si è in attesa della nuova Eccellenza Armò, e di sapere se la *mezza-Eccellenza* Ronchetti da Palazzo Minerva passerà a Palazzo Firenze. A dire il vero crederemmo più opportuno il Ronchetti, avvocato, alla Giustizia, che non all'Istruzione, dacchè non ebbe mai nomea nella letteraria Repubblica.

Impaziente di aspettare la riconvocazione della Camera, l'on. Cavallotti (flagellatore di Chauvet), e non potendo interpellare il Ministro per urgenza, ha diretto sul *Fanfulla* a Grimaldi una lettera accusatrice. Veramente ci sembra ciò stranezza indecente, e neppure l'antica amicizia dava diritto al *bardo della Democrazia* di prendersi questa licenza poetica. Poveri Ministri d'Italia! Dovete comparire davanti l'*Areopago dei Sette*, e subire lunghi e penosi interrogatorii, scrutatori delle vostre coscienze, e, di più, siete oggi bistrattati *coram populo*!

Sembra, però, che tra le Eccellenze, l'on. Martini ostenti di non avere mai patito per cambiali in *sofferenza*, se l'altro jeri invitava a banchetto tutti i membri della Commissione *per lo studio del latino* (così diceva jeri il telegrafo). Ah! Eccellenza, il cuoco avrà fatto meraviglie; ma la Commissione, quantunque composta di eletti ingegni e Filologi celebri, non ci avrà davvero niente ammanito che serva di sostanzial nutrimento alla gioventù italiana. E poi, a questi chiari di luna, o Eccellenza Martini, in Italia ci sarebbe ben altro da fare e da implorare dalla sapienza del Governo! Noi lo ripetiamo, con tanti *ninnoli ministeriali*, il Paese non è disposto nemmeno a divertirsi, e niuno poi prenderà sul serio questo rinnovellato *bizantinismo* con cui vorrebbesi gittar polvere negli occhi alla gente.

Ah! Eccellenza della Minerva, e voi altre Eccellenze, oggi conviene pensare a nient'altro, se non a quanto consideransi *porro unum necessarium* per la contribuente e trepidante Italia!

Il Reuccio e suo padre.

(Nostra corrispondenza).

Fiume, 27 settembre.

La scorsa notte arrivò qui l'ex re Milano, per accogliere il figlio, re Alessandro.

Questa mattina alle sei e un quarto arrivò da Budapest, in istretto incognito, re Alessandro di Serbia, accompagnato dal ministro dell'Istruzione, da due aiutanti, e dal medico personale. Alla stazione lo attendevano il padre, il console generale di Serbia ed altri.

L'accoglienza per parte del padre fu commovente. Esso baciò il figlio quattro volte.

Si recarono indi all'Abbazia (1) con l'equipaggio.

Abbazia, 27, ore 7.20.

Anche qui l'accoglienza ai reali fu fatta da diverse autorità e dal direttore degli stabilimenti di cura. Qui si preparano feste e banchetti.

Il re rimarrà fino al 3 del p. v. mese. Partirà poi alla volta di Belgrado.

(1) Abbazia è un luogo di cura situato a 2 ore da Fiume (Istria).

L'attentato alla dinamite
contro il maresciallo Martinez Campos.

Il telegrafo ci ha recato notizia di un attentato alla dinamite contro il maresciallo Martinez Campos.

Ecco la versione ufficiale dell'attentato: dopo la visita delle truppe di guarnigione a Barcellona, in occasione del natalizio della principessa delle Asturie, il maresciallo Campus, capitano generale della Catalogna, col suo numeroso stato maggiore prese posto nella Gran Via per la sfilata.

La folla si spingeva da ogni parte per assistere a questo spettacolo ed i gendarmi riuscivano con stento ad aprire il passaggio alle truppe, allorquando un operaio, appressandosi, gettò delle bombe sotto i piedi del cavallo montato dal maresciallo. Il cavallo ebbe fratturate le gambe davanti e squarciato il ventre; si rovesciò trascinando seco il maresciallo che, cadendo sul fianco sinistro, gridava: E' nulla!

La folla si diede a fuggire disordinatamente emettendo grida di terrore. Molti curiosi, principalmente donne e fanciulli, riportarono contusioni nei primi momenti del panico.

Il maresciallo quando potè liberarsi dal cavallo, s'alzò rassicurando i generali e gli altri ufficiali ripetendo che aveva riportato soltanto delle contusioni alla spalla ed alla coscia. Insistette perchè s'occupassero degli altri feriti che erano numerosi. Il generale Castelvi era ferito alla testa ed al braccio; il generale Molinis aveva contusionate ambedue le gambe; il tenente Bustos ebbe fratturata una clavicola; un gendarme orribilmente ferito spirò poco dopo; due altri gendarmi se la cavarono con ferite leggere.

Sette civili pure eran rimasti feriti e molti altri contusionati.

Si pose il maresciallo in una vettura di piazza per ricondurlo al palazzo della capitaneria generale. Ricevute ivi le prime cure, circa due ore dopo si mostrò al pubblico che faceva ressa sotto le finestre del palazzo.

Nel suo dispaccio al governo, il maresciallo Campos dice che sapeva già da due mesi che gli anarchici di Barcellona tramavano un complotto, ma ch'egli non vi prestò fede perchè si diceva che il complotto sarebbe diretto contro la sua persona. Considera il fatto come un tentativo isolato di qualche fanatico. Soggiunge che soffre solo d'una contusione causata dalla caduta da cavallo che stramazzò sotto di lui, e che la scorticatura alla coscia non gli ha impedito d'accudire alle sue occupazioni e di mostrarsi in pubblico nella serata per tranquillizzare la popolazione di Barcellona, ove tutte le classi sociali hanno fatto un'imponente dimostrazione contro il vile attentato degli anarchici.

Sul luogo stesso dell'attentato i gendarmi arrestarono Paolino Pallars (altri dispacci dicono Payas). Esso gettò la sua berretta all'aria, proclamandosi ad alta voce autore dell'attentato. Dopo arrestato si mostrava lieto del risultato, deplorando solo di non esser riuscito ad uccidere il maresciallo. Il Pallars fu condotto alla caserma d'artiglieria.

La polizia arrestò parecchi anarchici che si trovavano tra la folla quando avvenne l'attentato. Durante la sera si fecero perquisizioni domiciliari agli anarchici più conosciuti che furono arrestati, sequestrandosi loro delle carte. Tra gli anarchici arrestati vi sono alcuni stranieri.

Il Consiglio dei ministri, radunatosi tosto ricevuta notizia dell'attentato, ha deciso di sottomettere l'autore ed i complici dell'attentato al tribunale militare, con ordine di sbrigare il giudizio con tutta sollecitudine.

Fu telegrafato pure alle autorità civili e militari della Catalogna di sorvegliare gli anarchici e d'agire con energia contro il minimo tentativo di disordini.

La regina reggente ha inviato un telegramma di felicitazioni al Martinez Campos.

I fasci dei lavoratori in Sicilia.

Il cav. Sensales, nuovo direttore della pubblica sicurezza, è partito per Palermo allo scopo di eseguire una inchiesta sulla situazione politica rispetto al Fascio dei lavoratori.

Si tratta di una vasta e compatta organizzazione, che ha un Comitato centrale a Palermo con piena giurisdizione per tutti i 130 Fasci sparsi nell'isola. La cifra è ufficiale. Sono 130 Fasci, senza contare le sezioni di tante borgate e quelle in via di costituzione. Trenta in provincia di Palermo, 35 in provincia di Catania, 14 in provincia di Messina, 8 in quella di Siracusa, 9 in quella di Trapani, 12 in quella di Caltanissetta e 22, infine, nella provincia di Girgenti.

Nell'isola, gli ascritti ai Fasci sono circa trecentomila, di cui undicimila nel solo Fascio della città di Palermo, cinquemila in quello di Piana dei Greci, seimila in quello di Corleone, ecc.; giacchè è nei paesi della provincia di Palermo che il movimento ha preso maggiore estensione.

I Fasci di contadine non sono meno agguerriti di quegli degli uomini. In certi paesi l'entusiasmo per la sperata redenzione economica è giunto al punto da sostituire ogni altra fede: le donne che erano religiosissime, non credono più che ai Fasci.

Nella immensa maggioranza dei Fasci tutto procede finora colla massima legalità. Si contentano di conquistare col diritto elettorale i Municipi, e le numerose vittorie di quest'anno sono un sintomo significantissimo.

Il Re Umberto ha conferito il collare dell'Annunziata al Re del Wurtemberg a conferma dei suoi sentimenti di amicizia e di riconoscenza per le distinte e cordiali accoglienze fatte al principe di Napoli durante la sua permanenza nel Wurtemberg.

Una nuova forma di Contratto Agrario

Alla Associazione Agraria Friulana.

Il Ministro Lacava ha diramato ai Comizi Agrari una circolare, in cui, manifestando le migliori intenzioni, chiede notizie e proposte circa i contratti agrari.

Sono comprese sotto questo nome specialmente le convenzioni d'affitto dei terreni e delle case rustiche e coloniche, quelle riguardanti le proporzionali partizioni dei redditi, e le accessorie concernenti la coltivazione, le migliorie, il bestiame, i frutti.

Quanto la ricerca (Dio volesse destinata a giungere in porto!) sia utile e opportuna, non accade di rammentare: l'intenzione palesata nella Circolare, di modificar le disposizioni legali attualmente vigenti, non potrebbe essere più benefica, ne più a proposito, quando il Codice Civile nostro — rimanenza, per buona parte, d'altri tempi, disserta così a lungo della disusata enfiteusi e non fa parola della partecipazione al profitto! I nuovi tempi — è inutile negarlo — volgono favorevoli (ed è ventura, ed è giustizia) alle classi lavoratrici: i nuovi contratti saranno indubbiamente più degli antichi, favorevoli alla mano d'opera.

Ma se è questa, innegabile conseguenza d'un movimento sociale bene auspicato, è lecito rivolgersi — con idea spiccatamente favorevole alla mano d'opera — è lecito rivolgersi ad un'associazione di capitalisti, di proprietari — come modestamente si permette di fare il sottoscritto?

La sincerità con la quale ho premesso questa professione di fede proletaria, mi spiana la via ad una successiva dichiarazione, per la quale attendo benevolo ascolto, se non benevola accoglienza dalla Associazione Agraria Friulana.

L'interesse del lavoratore male si vuole e si pretende contrario a quello del proprietario: se questi giudica rettamente, vede che nè benessere d'uomo può esistere accanto a disavventura di suo simile, nè fortuna di classe può — senza pericolo gravissimo — coesistere con disavventura, miseria e scontento di altra classe sociale: ciò che è tanto più vero per classi così avvicinate dall'oggetto di comune interesse: la terra.

Il contratto ideale sarebbe dunque quello che potesse soddisfare ragionevolmente alle esigenze del contadino e del possidente — sarebbe quello che potesse ugualmente rispondere alle esigenze della morale sociale e della giurisprudenza mercantile.

I tempi moderni preannunciano una grande integrazione sociale: questa, come necessaria fase e fenomeno dell'evoluzione, involge un movimento verso la socializzazione della terra — e questa, anche i più moderati dei liberali (H. Spencer primo fra tutti) prevedono prossima e necessaria.

La socializzazione della terra, cioè il ritorno a una naturale ripartizione migliore, può accadere (e parlo di tendenza effettiva che ogni giorno si manifesta, non già di pretese teoriche di scuole utopistiche) per due vie.

Il primo modo per cui si ritorna a una proprietà comune (e non dico già, nè mi si fraintenda, a comune *possesso*) della terra, è il seguente: — Cresce l'imposta, e il piccolo proprietario impotente a subirla deve abbandonare la terra; la quale si raduna rapidamente nelle mani dei grossi capitalisti: indi il latifondo. Oppure: — sia il piccolo che il grande proprietario, affranti per ragioni finanziarie dall'aumento d'imposta, e per ragioni economiche dalla deficienza di reddito, abbandonano la terra nelle mani del Demanio.

Il primo modo riduce anch'esso, in certa qual maniera, la terra nella podestà dello Stato, perchè il latifondo esige disposizioni sociali (che del resto la legislazione conta già) nell'interesse, più che dei produttori o dei coltivatori, della gran massa dei consumatori.

Ma la socializzazione della terra può avvenire in un altro modo — all'inverso: e cioè ritornando la terra dapprima al coltivatore, il quale ne diviene così possessore: e allora questi pagando il canone direttamente allo Stato che diventa il Gran Protettore (se non si vuol già dire proprietario) è tolta di mezzo la classe dei grandi possidenti.

Che per il bene dell'agricoltura sia preferibile la piccola possidenza al latifondo, mi pare indiscutibile, quando si pensi che alle necessità attuali della grande industria, e cioè delle grandi macchine e dei grandi capitali potrà provvedere la cooperazione, la associa-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 4

STORIA DI BRIGANTI

A rischio di rompermi il collo e le gambe, o di cader giù abbasso, dal pavimento, raggiungo finalmente il mio dormitorio.

La banda è dietro i miei passi, ella ha sentito il rumore prodotto dalla mia corsa, e non avendo motivo d'inquietarsi del mio compagno che russa, fa capolino nella mia camera quasi contemporaneamente a me.

Essi entrano. Alla fioca luce della lanterna portata dalla megera, scorgo le loro faccie patibolari.

Non mi sono dunque ingannato. Essi sono tutti e tre armati di fucile. Il capo si dirige verso l'alcova.

— *Chuto, chuto!* mormora, la strega, non lo svegliate!

— *Pugnetera*, replica il secondo brigante, egli si sveglierà di botto.

E tutti aprono la bocca ridendo di un riso diabolico ma silenzioso.

— La è fatta! pensava io tra me e me. Ma quale idea è stata mai di passar per questi luoghi e di fermarci in quest'antro! E quella bestia di compagno che russa beato sul suo letto!

— Occhio al revolver! mormorò la vecchia. La piccina ha veduto il forastiero, collocarlo sotto il cappezzale. Attenti dunque!

— Ah, la bricconcella, dico io fra me e me, è ben dunque ciò ch'ella adocchiava!

Io vi poso sopra la mano, le dita sul grilletto, e nel tempo stesso il lume mi rischiara. Non senza sorpresa mi si scorge in piedi, appoggiato al letto.

— *Que quiere usted?* sclamo io con terterribil voce.

— *Chuto, chuto!* rispose il capo della banda, con gesto solenne. Non fate strepito.

Io torno a chiedere che si voglia da me.

— Nulla, soggiunge l'uomo di prima, — noi non abbiamo niente con voi. Volevo soltanto vedere se dormivate

Essi si spargono nelle stanzone, appostandosi innanzi alle tre finestre, ciaschedun d'essi armati di fucile, a mo' di gente che assediata s'appresta a respingere l'attacco.

— Che c'è mai? chiesi alla vecchia che entrava anch'essa con la lucerna, tenendola in modo che il chiarore non potesse essere veduto dal di fuori.

— Ah! i briganti, rispose. Spero, che questa volta ne ammazzeremo due o tre.

— Come? Si assale la masseria?

Ella mi prese per mano, e mi condusse fino alla finestra rimasta vuota.

— Vedete, disse. Essi son là... contateli... uno, due, tre, quattro... Non parlo delle birbe imboscate là in fondo nelle macchie, e che attendono il segnale dei compagni per porsi in moto.

In mezzo alla bella notte serena, io vidi spuntare quattro forme che andavano allungandosi e parevano dei grossi cani spagnuoli.

Allo stesso istante tre colpi di fucile risuonavano seguiti da urli terribili a cui risposero gli abbaiamenti furiosi dei cani rinchiusi dietro la stalla.

— Bene, sclamò la vecchia. Due!

Due lupi infatti, si dibattevano le gambe in aria, in mezzo alla polvere della strada, mentre il mio compagno svegliatosi di sopprassalto per l'improvviso terribile rumore, accorreva in camicia, l'occhio spaventato e il revolver in pugno.

— *Vaya! vaya! asegurese!* disse ridendo il padrone «Tranquillatevi, tranquillatevi!»

Poscia volgendosi verso di me:

«Ciò li terrà in soggezione per qualche giorno! soggiunse.»

Al domani, rinfrancatici dalle commozioni provate nella notte, noi partiamo in un al greggie, dopo una colazione di *panatela* avanzata ancor nella cena antecedente.

Le persone che ci avevano ospitato, e che alla luce fumosa della lanterna avevamo creduto briganti in carne ed ossa, ci sembravano ora persone perfettamente oneste.

Se la matrona, senza un occhio, non era un modello seducente del bel sesso castigliano, ella sembrava tuttavia men brutta e feroce di prima ed alla vista di parecchie *pesetas* fatte scivolare nella di lei mano, ella ha saputo perfino sorriderci dolcemente con l'occhio solo che erale rimasto.

Quanto al padrone di casa poi, egli ci va raccontando avergli i lupi divorato la notte precedente un montone, proprio quando il greggie stava per rientrare, e strangolati due cani già fin dal principio dell'estate.

Il suo accolito, l'uomo dal fucile, che non è altro se non la guardia dei vicinato, era venuto anche lui alla riscossa guidato dal suo odio contro i lupi.

Ogni anno, egli è obbligato di lasciare la sua casa alla prima caduta delle nevi, per rifugiarsi a Pajares, ed è a sapersi che le nevi incominciano in settembre per non finire che in aprile od in Maggio; e ciascun anno egli trova la sua porta atterrata e la sua casa invasa.

I lupi irrompono perfino in bande entro il villaggio di Pajares, spingendo loro audacia, come abbiam veduto, fino a farsi vedere attorno alle stalle, anche nelle notti d'estate.

Che volete? osserva filosoficamente l'uomo che ci ospitò: «*Lo que ha de serno puede fallar*, — variante di un proverbio fatalista arabo, — che tradotto in volgare suona così: «Ciò che è scritto, è scritto.»

Ed è così che ha fine la mia storia di briganti.

FINE.

zione dei proprietari, meglio ancora il Comune che surrogherà molto bene lo stato nelle funzioni di sovrana potestà della terra.

Se questo è il fine — non immediato ma certo — della proprietà territoriale, e non è il caso qui di discuterne; se lo si può ammettere solo in via di negata ipotesi — veggasi quale il miglior rimedio per giungere senza inconvenienti a questo ordinamento cui tende — per legge economica — la forza naturale delle cose.

—

Il capitale, comechè frutto dei più individuali lavori, degli sforzi più personali, ha tuttavia, o giunge ad avere, carattere essenzialmente impersonale.

Mi spiego. Chi negherà, non solo la legittima proprietà, ma neppure il titolo particolarissimo a godere i frutti del denaro guadagnato col proprio lavoro? Chi mai riuscirà a concepire che la somma dal medico guadagnata col suo consulto, dall'avvocato colla sua arringa, o con la sua conclusionale, non sia strettamente e rigorosamente personale *munus* del medico, dell'avvocato?

Pur tuttavia il denaro ha fatto questo: ha tolto la personalità del guadagno. Supponete che il professionista sia derubato del premio ricevuto: egli nulla può più esigere: il profitto convertito in denaro, perde la personalità del proprietario, acquista fisionomia propria, gira (col consenso — o senza — del primo padrone) per suo proprio conto.

Se parliamo — concetto più astratto — della conversione immateriale del denaro, la impersonalità del capitale diventa cosa più manifesta.

Il guadagno del professionista diventato Azione di un'impresa industriale, è nulla più che un simbolo nelle sue mani: e il capitale rappresentato, nulla più porta in sè del lavoro che lo ha creato o appropriato: la Società industriale (capitale radunato in somma determinata) ha capitale proprio: è essa stessa, cioè il suo capitale — una nuova persona. Ma quel capitale conserva ancora traccia del suo vizio (o virtù) d'origine: esso è ancora personale, nel senso che il suo rappresentativo è nelle mani del suo fattore.

Come perderà ogni traccia della personalità il capitale? Spegnendo il ricordo di sè stesso nel suo antico possessore. In qual modo? Con l'ammortamento. Sostituiamo all'azione comprata per ipotesi, un titolo di prestito, o un titolo di rendita convertibile, l'ammortamento è ancora più visibile; e ammortizzato il capitale la sua impersonalità è più che mai manifesta.

La terra — in un certo senso — in senso economico — può considerarsi come un capitale: la natura sua è impersonale — reale anzi per eccellenza, come fu detta, specialmente nella legislazione storica.

Considerata adunque come capitale, simboleggiata nella somma e se vuolsi anche nel titolo che rappresenta il suo valore — essa è suscettibile di ammortamento.

E questa sua natura tanto più chiara rifulse dove — e mi pare in Australia — un titolo fu effettivamente chiamato a rappresentarla, per quel sistema — anche pericoloso forse — che in economia fu detto la mobilizzazione della terra.

Adunque come si ammortizza un capitale qualunque, così si potrà ammortizzare anche quel capitale, detto terra, che si può sempreché si voglia ragguagliare a un valore, a una somma capitale: ciò che si ottiene (occorre dirlo?) capitalizzando il reddito.

—

Il possidente — nel senso dell'uomo che vive del frutto del lavoro d'un altro — è destinato a sparire: si salverà colui che si trova in posizione speciale; si salverà soprattutto colui che porta un corredo di cognizioni pratiche o scientifiche, e potrà ancora occupare un posto tecnico superiore nella gerarchia degli operai della terra; ma il possidente — proprietario capitalista — per una necessaria evoluzione dell'ordinamento della proprietà territoriale, è destinato a sparire.

Egli lo sa, e non tiene alla terra: se ci tiene egli, non ci terrà certamente il figlio o il nipote; e se qualcuno ci terrà, basterà che si dia al lavoro effettivo della sua possessione, perchè gli venga serbata, nella giusta misura dei suoi bisogni e dell'utilità sociale.

Ma io parlo del possidente che non ci tiene alla terra, o per lo meno che è tanto oculato da vedere l'andazzo dei tempi e la sua convenienza di disfarsene: o di quello che avendone molta, troppa, e non volendosene occupare (quanti amici personali non ho in questa condizione?) può senza soverchio sacrificio, disfarsene.

Io mi sono rivolto a qualcuno, e gli ho chiesto: quale è la vendita più conveniente? A grandi o a piccoli lotti? E mi fu risposto: a piccoli lotti. Ho fatto ancora un'altra domanda: Accetterete il pagamento rateale, qualora fosse garantito ottimamente — sia con o senza ipoteca — e con risarcimento degli interessi intermedi? E fu risposto: Si accetterebbe.

E allora — io soggiungo — niuna difficoltà — se non in ragioni finanziarie personali del venditore o del compratore — all'applicabilità d'un contratto agrario, che, sulla base della teoria dell'ammortamento del capitale, sia destinato a ritornare la terra nelle mani del coltivatore.

Basterà valutare la terra, capitalizzandone il reddito, e stabilitone il valore, determinarne l'interesse; sommando l'interesse annuo, e la quota annua di un ammortamento (per un periodo di 10, 15, 20 anni, secondo l'importo totale e le forze dei contraenti) si ha la determinazione del corrispettivo che il coltivatore acquirente deve pagare al possidente venditore.

Si tratta dunque di una nuova forma di contratto agrario, misto di locazione e di vendita che solleciterebbe l'onore di essere ammesso in compagnia degli altri che godono le simpatie degli interessati e sono nell'uso quotidiano comune.

Questo contratto — analogo ad altre forme varie e frequentissime nel mondo industriale o bancario non è affatto incompatibile con la natura della terra. Certo le modalità del contratto — dalla valutazione del capitale e del reddito, dalla determinazione dell'interesse, e della quota e del periodo d'ammortamento, alla clausola di reversibilità con restituzione della maggior somma sborsata o con imputazione ad interesse della maggior quota d'ammortamento versata, ed alle garanzie di pegno, d'ipoteca, di trascrizione e di registrazione, esigono uno studio serio e profondo quale non è concesso al giurista, se prima non è a lume di pratica elaborato dall'agrario; ma la forma di contratto sembra accessibile al possidente attuale ed a qualsiasi capitalista, alle banche come alle casse di risparmio ecc.: essa fornisce un utile modo d'impiego del capitale, senza vincolarlo per troppo lungo tempo, e quindi sembra agevole ai corpi morali, ai comuni stessi (quod est in votis) con beneficio dei terrieri.

È perciò, e perchè mi pare degna di studio, se anche male espressa, e suscettibile di miglioramenti se anche male ideata, che io — quali che sieno i pregiudizi e le utopie del momento presente — l'addito quale una — se non la migliore — tra le forme di contratto agrario: e la sottopongo al giudizio ed all'esame dell'Associazione Agraria Friulana prima — del Ministro d'Agricoltura poi.

Fabio Luzzatto.

Cronaca Provinciale.

Riflessioni serie d'un campagnolo.

Tricesimo, 26 settembre.

Costretto dal tempo piovoso a starmene a casa, fui tentato a scrivere questa mia melensa corrispondenza, che, in mancanza di fatti particolari che meritano segnalati, dirò brevemente come si viva in questi paraggi, e come la si pensi sopra un importante argomento d'attualità.

Questa nostra robusta popolazione è d'indole dolce come l'aria che respira; è allegra com'è ridente la terra che abita e che le dà alimento. Educata essa al calcolo ed alla fatica, attende di proposito e con frutto alla agricoltura, al commercio, alle industrie, alle arti e ai mestieri. Ben disciplinata poi nelle rispettive famiglie, in chiesa e nella scuola, è fornita di civili e morali virtù; quindi offre buoni e solidi elementi costitutivi lo Stato e la Società.

Queste nostre materiali e morali qualità, ritengo, sieno riconosciute anche da quella numerosa ed eletta schiera di ragguardevoli persone, che villeggiano temporariamente tra noi, e la stessa nostra illuminata e zelante burocrazia per suoi meritati lauti stipendi *bene pasta et bene pota*, anzichè smentirmi, ci dirà piuttosto tre volte buoni.

Ma questo viver nostro passerà esso di virtù in virtù senza ostacoli fino a veder l'apice d'un materiale progresso, ed a raggiungere la più perfettibile civiltà? Fosse vero! E' questa la meta alla quale da gran tempo con islanci generosi ed eroici sacrifizi l'Italia aspira e noi pure con essa.

Ma ora, pur troppo! qualche dubbio sorge tra questi laboriosi e pacifici abitanti. Rammentano mestamente come in tutti i discorsi politici degli ultimi anni si gridò: *economie, economie fino all'osso*: ma al fatto nessuno le volle per sè, e nessuna economia fu fatta. Quindi riconoscono la necessità del recente aumento della tassa di R. M. che fè perder la pazienza e la bussola anco a caldi patrioti.

E' vero che, a colmare gli spiriti dalla paura e ad insinuare nuove speranze, si promette un nuovo sistema tributario introducendo la *tassa progressiva*, che dicesi necessaria a preparare la soluzione della questione sociale, perchè così, supponesi, verranno sollevate le classi meno o nulla abbienti. Ma queste nostre popolazioni, oggidì esse pure istruite, alla lor volta così ragionano. Quando questo nuovo sistema di tassazione avrà raggiunto la sua forza massima d'applicazione, quale misura negli impieghi e nelle spese avrà quello stato che oggi non sa imporsi economie? Quale affitto sarà voluto dai padroni di case e di terreni? Da chi ed a quali patti si darà lavoro agli operai? Chi darà sussidi ad intraprenditori di opere grandi? Chi soccorsi agli sgraziati, chi beneficenze ai poveri? E così, via via, con isbrigliata fantasia da taluni si va fino a temere dallo Stato divisa la società in guadenti e produttori, in liberi e schiavi!

Ma buon per noi che cotali pessimisti sono pochissimi, poichè qui la grande maggioranza ammette che le nazioni sieno create sanabili, e quindi fa voti e fida che provvidenzialmente sorga un uomo energico, il quale prenda le redini del Governo, freni i dicasteri di consumo, favorisca la moralità, sforzi la produzione e faccia che s'ottengano meno spese e più rinfranchi, meno speranze e più senno.

P. C.

Lo spettacolo d'opera a Cividale

Cividale, 26 settembre.

Sono nella necessità di correggere uno sbaglio madornale commesso dal nostro *Times* (*Forumjulii*) circa l'esecuzione dell'opera *Rigoletto*.

Spiacemi che un giornale il quale, ha sua vita nell'alma Città di Gisolfo, invece che patrocinare gli iniziatori di spettacoli che sostengono tanti sacrifici e tante fatiche, si adoperi a screditarli.

Nella sua relazione sulla *prima* del *Rigoletto*, ne dice di quelle da pigliar con le molle; ma già non è da meravigliarsi, poichè l'estensore dell'articolo, ne sono convintissimo, non sa neppure dove stia di casa il *do*.

Ora, è egli permesso di emettere un giudizio su due piedi (e su quattro?) su di artista come il tenore Bonesini, applaudito sulle prime scene d'Italia non solo ma ed anche all'estero? Devesi, forse reputare inamissibile una indisposizione, e dir che non vi si crede, quando toccò e tocca quotidianamente ad artisti del massimo valore, da una mezz'ora all'altra un abbassamento di voce? Io udii il celebre Tamagno alla Fenice nell'*Otello*; e giuro che dalla prima audizione alla seconda era irreconoscibile. Non perciò i giornali fecero a meno di continuare i loro omaggi al sommo tenore.

Un pò più di calma nel giudicare, quanto starebbe bene!

Domenica 24 e questa sera 26 gli applausi si fecero numerosi e sono convinto cresceranno all'indirizzo di quell'egregio artista che è il sig. Bonesini.

Degli altri artisti non parlo, giacchè il pubblico ha già dato il suo verdetto.

Non posso però lasciar sotto silenzio la buona parte presa dai vostri distintissimi provetti coristi, educati ed istruiti dal valentissimo m.o Escher che fa onore alla scuola Mazzucato.

L'orchestra cittadina rinforzata dai distintissimi professori scritturati per l'occasione è all'apogeo della sua gloria ed il generale applauso ne fa fede.

Grazie all'energia dell'esimio prof. De Stefani oggi Cividale può vantarsi d'avere uno spettacolo che poche Città di Provincia possono avere.

Veritas

Note pordenonesi.

Pordenone, 17 settembre.

Sarebbe un segreto, tuttavia lo comunico.

Pendono trattative per lo spettacolo d'Opera al nostro Sociale. Credo che la corale operaia si presterà in unione all'egregio maestro Colombo.

A proposito della società corale, partecipo che il R. Ministero della Pubblica Istruzione anche quest'anno accordò lire cento alla Istituzione tanto geniale. E vanno ricordati a questo proposito gli egregi signori on. Chiaradia nostro deputato ed Achille Sanfelice Ispettore scolastico del circondario.

Abbiamo qui la Compagnia marionettistica Griffoni al salone Cojazzi. L'ambiente è adattatissimo. Auguro buoni affari.

B.

Sagra di Pagnacco.

Per favorire il concorso alla rinomatissima Sagra di Pagnacco, la Direzione della Tramvia a Vapore, ha disposto che nel pomeriggio di domenica 1 ottobre abbiano a circolare, tempo permettendo, i seguenti treni:

Partenze da Udine P. G. per Plaino-Torreano: ore 2.00 — 3 — 3.05 — 3.50 — 3.55 — 6 — 6.20 — 8 — 10 — 11.40 — 12.3) pom.

Partenze da Torreano-Plaino per Udine P. G. 2.30 — 2.40 — 3.30 — 4.25 — 5.15 — 6.45 — 7.04 — 9.24 — 10.30 — 12 pom — 1 ant.

Prezzo del biglietto di andata ritorno Udine P. G. Plaino Torreano L. 0.40.

Minaccie a mano armata.

Per futili motivi Bertoli Giovanna di Teor, venne da Trevisan Giovanni minacciata di morte a mano armata di ronola.

Il pericolo di vie di fatto fu evitato per essersi la Bertoli rifugiata nella propria casa.

Il Trevisan fu denunciato all'Autorità.

Arresto di un disertore.

Fu arrestato il 23 corr. in Ovaro, nel l'abitazione di certa Migotti Giuditta, Pioggia Remigio, d'ignoti, nato a Palermo e domiciliato a Partinico (Palermo) soldato del distretto militare di Udine, per diserzione.

Lettera aperta ai Signori Sindaci di Arta e Sutrio.

Nell'adunanza 13 corrente mese della Camera di Commercio di Udine, fra vari argomenti trattati, ne fu uno che interessa direttamente i nostri due comuni.

Dovendosi trasportare il porto di Nogaro da una ad altra categoria e dovendosi predisporre il concorso dei comuni obbligati per legge alle spese di miglioramento e conservazione del medesimo, vi sarebbero tenuti anche Arta e Sutrio, perchè dall'ispezione dei registri del movimento risulterebbe che nel 1890 e nel primo semestre del 1891 avevano fatto scalo in quel porto Kg. 780.000 di legnami da costruzione derivanti complessivamente dai due comuni suddetti.

Sta per il fatto che la ditta commerciale Morassutti di San Vito al Tagliamento tanto in quel periodo, come prima ed anche dopo, vi scarica i legnami di pressochè tutti gli otto comuni dell'ex distretto di Paluzza, nonchè di quello di Plechen, situato in Carinzia, segati però, o semplicemente depositati sulle seghe di Arta e di Sutrio senza che i rispettivi comuni vi abbiano il menomo interesse.

Dal verbale dell'adunanza apparisce inoltre compreso nell'elenco degli obbligati anche il comune di Venzone per importazioni di carbon fossile dall'Istria; ma avendo dichiarato l'importatore e consigliere cav. Kecler che quello fu un semplice sperimento *male riuscito* epperò non più rinnovato, ottenne che detto comune venisse eliminato. Venne del pari radiato anche il comune di S. Vito, che era primo compreso per esportazione di legnami, perchè fu riconosciuto che quei legname e quel ferro non sono *produzione locale*.

E' dovere pertanto dei Sindaci di Arta e Sutrio di prestarsi, di vigilare, di far valere pei loro comuni a tempo i titoli pari delle loro elimine. I verbali delle martellate eseguite dalle autorità forestali nei rispettivi circondari nel triennio 1889-91 dovrebbero bastare a stabilire quanta in parte ci fosse la *produzione locale* nella somma suespressa del legname esportato dai porti di seghe in essi situato. Vogliano pertanto pigliarsi ben a cuore gli interessi dei propri rappresentati, badare al pericolo che è grave ed imminente ed alle fatali conseguenze che dall'indolenza loro potrebbero derivare; si persuadano soprattutto che sarebbe un inganno fatale il confidar troppo nelle autorità tutorie e valga ad illuminarli l'esempio del passato.

Nella costruzione della ferrovia pontebbana, fra tanti comuni che lungheggia od attraversa, nessuno fu molestato per contribuirvi un centesimo di sussidio: i soli di Arta e di Ampezzo, situati a tanta distanza dalla linea, ma che ebbero l'imprudenza di e primere un voto platonico in argomento, furono ritenuti poi come obbligati e dopo dieci anni compulsati al pagamento di non lieve somma.

Alcuni comunisti di Arta e Sutrio.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 30 sul suolo m. 20.

SETTEMBRE 28 Ore 8 ant. Termometro 11. Min. Ap. notte 7.— Barometro 754. Stato Atmosferico Vario Vento pressione Stazion

28 SETTEMBRE 1893

IERI: Vario

Temperatura: Massima 18.5 Minima 9.8 — Media 13.57 Acqua caduta mm Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

28 Settembre

	Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5.54	leva ore	6.51 p
Passa al meridiano	11.47 19	tramonta	8.51 a
Tramonta » »	5.42	età giorni	18.2
Fenomeni.			

Orribile suicidio di un giovane diciottenne

Vuole essere accompagnato con la bandiera

Iernotte, il macchinista Alessandro Zualli, giunto appena alla nostra stazione, col treno proveniente da Trieste e che arriva alle ore 7.45, avvertiva come a circa un chilometro dal disco sulla linea per Cormòns giacesse — attraverso la scarpa ghiaiosa del binario — il corpo di un individuo che pareva morto.

Subito si portarono sopraluogo guardie di Città e Carabinieri in servizio alla stazione ferroviaria: e constatarono che la notizia era vera. Nel punto indicato giaceva il cadavere di un uomo vestito all'artigiana, in maniche di camicia, con le gambe e i piedi sfracellati.

Vicino al cadavere, in mezzo al binario, si rinvenne un paio di scarpe. Più lontano, a circa nove passi, deposta sul terreno erboso che fiancheggia il binario una giacca ripiegata con certa cura, e sopravi un cappello a cencio color caffè.

Si mandò tosto ad avvertire le autorità; e verso le tre antimeridiane giunsero sopraluogo il regio Pretore dott. Italo Partesotti-Loredani e il suo cancelliere signor Belli, il Delegato di Pubblica Sicurezza signor Almasio e il brigadiere delle guardie di città; il medico dott. Clodoveo D'Agostini.

Questi constatò, la morte dover essere avvenuta circa sette ore prima, per choc causato dallo sfracellamento degli arti inferiori: uno sfracellamento tale, da essere costretti a cercare nella terra macchiata di sangue i pezzi delle dita staccate!

Procedutosi alle ricerche sulle vesti per vedere se trovavasi qualche documento o carta affermante l'indentità del morto, si rinvenne lo Statuto della Società di Mutuo Soccorso fra lavoranti fornai, intestato a Vincenzo Croppo e datato 17 maggio 1893, col numero 19.

Poi, si videro, scritte a lapis, sulle guide allacciatrici della cravatta, le parole: *Emorto, Emorto Croppo.*

Trattavasi dunque di un suicidio.

Croppo Vincenzo, abitante nella frazione di Laipacco al numero 48, aveva diciotto anni e lavorava da fornaio con la Ditta fratelli Mulinaris. Egli era stato in quel laboratorio la prima volta pel corso di due anni. Spesso mancava al lavoro notturno: sì che i padroni lo licenziarono circa un anno fa. Ripresolo, con raccomandazione di non ricadere nello stesso difetto — egli non seppe correggersi; e domenica venne perciò di nuovo licenziato. Iersera, mandò una sua cugina a salutare i compagni di lavoro presso la ditta citata; e raccomandò che alle otto andassero qualcuno di essi alla Sede della Società fornai presso il signor Rossi Teresio in Via Cavour. Forse egli credeva che una sua lettera diretta alla Società sarebbe stata distribuita jersera: invece, nol fu che stamane, ed è così concepita:

Udine, 22 settembre 1893.

Carissimi Compagni,

Vischrivo questa letera per farvi sapere Cheio sono morto. per via che ero amalato e ilnio padrone miameso in libertà.

Allora io sono messo apensare.

C òpensato molto male dibutarmi soto laforovia diponteba.

Vracomando la bandiera.

Cari Compagni

Adio Adio

Si vedremo in altro mondo

Un saluto dalvostro Compagno Groppo Vincenzo di Laipacco N. 48.

Scusate seoscrito male perchè tremo.

—

Il Croppo era figlio di Giovanni famiglio presso l'Istituto Micesio o delle Convertite.

Egli aveva sempre l'idea del suicidio: spesso, ai compagni di lavoro, diceva — Miei muri che no fui fa chestis vitis! E tanto era ferma in lui la triste determinazione, che sulla copertina della lettera diretta alla Società dei fornai col dito intinto nell'inchiostro segnò il riquadro in nero, per segno di lutto.

Gita per Vittorio.

Domenica, gita di piacere per Vittorio. I biglietti andata-ritorno da Udine costano: II classe lire 6.20; III classe 4.05, senza il bollo.

Ricchezza mobile.

Continuiamo a pubblicare l'elenco delle Ditte cui venne proposto aumento per la ricchezza mobile.

Dentisti, callisti, levatrici, veterinari, ecc.

De Vincenti Foscarini Antonio 1200 — Toso Odoardo da 1800 a 2400.

Avvocati, Procuratori, caustici.

Bernardis D.r Ugo da 1600 a 2100 — Bertaccioli D.r Mario da 3500 a 5000 Billia D.r Gio. Batta e Billia D.r Lodovico da 8000 a 15000 — Caisutti D.r Giuseppe da 400 a 1500 — Caratti D.r Nob. Umberto da 2300 a 4200 — Coceani D.r Pietro e Gosetti D.r Vittorio da 1300 a 2200 — Della Rovere D.r Mattia e Bertolissi D.r Remigio da 3300 a 5000 — Feruglio D.r Angelo da 1100 a 2000 — Forni D.r Giuseppe da 2500 a 1800 — Girardini D.r Giuseppe da 2400 a 5000 — Levi D.r Giacomo e Baschiera D.r Giacomo da 6000 a 7200 — Linussa D.r Pietro da 2800 a 4000 — Lupieri D.r Carlo da 1200 a 2000 — Piccini D.r Giuseppe da 1200 a 800 — Ronchi Nob. D.r Gio. Andrea da 2400 a 3500 — Schiavi D.r Luigi e Antonini D.r Gio Batta da 7200 a 9000 — Vatri D.r Daniele da 1400 a 1700 — Forni D.r Luciano 900.

Notai.

Baldissera D.r Valentino da 5500 a 9861 — Barnaba D.r Federico da 1900 a 4873 — Ermacora D.r Domenico da 5725 a 11300 — Iurizza D.r Raimondo da 1270 a 3355 — Puppati D.r Francesco da 2100 a 4344 — Rubbazzer D.r Alessandro da 3800 a 8474.

Uscieri giudiziari.

Morgante Giovanni da 1214 a 1449 — Percotto Alessandro da 1200 a 1761 — Salsilli Domenico da 800 a 1103 — Sporeni Giacinto da 800 a 1300 — Trevisan Francesco da 1527 a 1300 — Zucchi Gio. Batta da 1200 a 1653.

Ingegneri, Architetti

Di Caporiacco Nob. Lodovico da 300 a 600 — Falcioni Prof. Cav. Giovanni da 500 a 2200 — Zoratti D.r Lodovico da 2200 a 3500.

Geometri, agrimensori, periti, stimatori patentati.

Piussi Osvaldo da 2100 a 2700 — Martini Vittorio da 802 a 1280 — Novelli Ermenegildo da 2500 a 4000 — Pertoldi Felice da 2000 a 2500.

Pittori, scultori, mosaicisti.

Filipponi Luigi e F.llo da 641 a 910 — Flaibani Andrea da 720 a 1300 — Masutti Giovanni da 1175 a 1800 — Mattioni Giuseppe e figlio da 641 a 1000 — Schiavetti Luigi 700 — Zilli Giuseppe da 1300 a 1500.

Artisti di teatro, di canto, attori drammatici ecc. accordatori per pianoforti.

Del Torre Italia, artista di canto 2500 — Fiappo Emma idem da 2500 a 5000 — Montico Camillo accord. pianof. e maestro di musica da 900 a 1300

Agenti di cambio, mediatori, sensali, spedizionieri, commissionari.

Baldan Giuseppe commissionato da 1000 a 1300 — Baldissera Artidoro, idem in seme bachi 480 — Battistoni Gio. Batta idem. da 2300 a 3000 — Battocletti Antonio id. 960 — Brunis Alessandro, idem. 1500 — Chiesorini Luigi, idem. 1200 — Corradini Michele idem. in sete da 1700 a 3000 — Chrichiutti Antonio, id. 720 — Del Pra Carlo rapp. Badoa e Semplicini 500 — Della Mora Giuseppe, commissionato seta e concimi da 400 a 800 — Di Biagio Giovanni Commissionato da 1500 a 3000 — Driussi Pietro mediatore 2000 — Durli Federico Sped. Dogana 1800 — Lombardini e Cigolotti commis. sete da 2500 a 6000 — Luzzatto Adolfo id. da 3200 a 4500 — Mantovani Giovanni, agente d'affari 3000 — Marussigh Giuseppe Commissionato da 1000 a 2000 — Mestroni Luigi Commissionato in sete da 1600 a 3000 — Micheloni Giuseppe Commissionato da 1000 a 2300 — Micoli Angelo idem 1000 — Miotti Cesare mediatore 800 — Molmenti Alessandro Commissionato 1600 — Montemerli Antonio Commissionato da 1400 a 2700 — Nodari Silvio e Lodovico idem. da 800 a 1500 — Passamonti Alberto idem. da 1200 a 2500 — Pontoni Lorenzo mediatore da 900 a 2500 — Rodolfi Pietro Antonio commissionato 720 — Tamburlini Daniele e figlio Alberto idem 1000 — Venuti Antonio idem da 2000 a 3000 — Zuliani Pietro idem 1000.

Da uno Stato all'altro.

Oggi verrà condotto alle nostre carceri, da quelle di Gradisca, il signor Evangelista Morgante già esattore di Tarcento, arrestato dai gendarmi austriaci presso il nostro confine ancora qualche mese fa in seguito a malversazioni riscontate nella esattoria ch'egli gestiva.

Smarrimento.

Una guardia campestre, che aveva riscosso ieri lo stipendio, smarrì ieri stesso — nelle vie dalla casa di Ricovero alle Carceri — trenta lire. Le condizioni povere dello smarritore dovrebbero indurre l'onesto che le avesse rinvenute a portarle al nostro ufficio. Gli sarà data competente mancia.

Nozze illustri.

Devo alla cortesia dell'amico Conte Pietro di Colloredo-Mels la comunicazione, stampata a Bruxelles, delle nozze ivi testè celebrate del figlio Conte Hermes, ufficiale di Cavalleria nell'Esercito italiano, con la damigella Henriette Lebeau. Ed a lui, alla gentile Contessa e a tutta la nobile famiglia invio, insieme agli augurii per gli Sposi, schiette congratulazioni. G.

Memorie friulane pubblicate dal prof Giuseppe Loschi.

Il nostro egregio concittadino prof. Giuseppe Loschi, insegnante all'Istituto di Vallombrosa, è cultore esimio degli studj storico filosogici, e di lui abbiamo parecchie erudite pubblicazioni.

Ed altra ne ricevemmo jeri, intesa ad esprimere rallegramenti per la nozze Petronio-Ieronutti, ma che aggiungesi, con utilità degli studiosi della Storia friulana, e quella biblioteca opuscolare che ormai d'anno in anno va aumentando di materiali preziosi.

L'odierna pubblicazione del prof. Loschi reca alcune notizie sui Fiorentini che durante il secolo decimoterzo e il decimoquarto presero stanza nel Friuli, notizie da cui il raccoglitore avea intenzione col tempo di trarne argomento ad uno studio storico. Di esse sono assai notevoli, perchè superstite ad altre famiglie che figurano negli anuali della Patria, i cenni concernenti la provenienza del nobilissimo casato dei Conti Manin.

E ci piace il pensiero di questa pubblicazione del prof. Loschi, perchè accenna ad un legame tra il nostro Friuli e la gentile Toscana che da quattro anni concede ospitalità all'Autore.

G.

Scuola d'Arti e Mestieri.

Col primo ottobre prossimo si aprono le inscrizioni ai varii corsi di questa scuole, e si chiudono col giorno 15 dello stesso mese, tanto per la sezione maschile che per la femminile.

Per iscriversi i giovani dovranno ritirare dall'ufficio di Direzione, un apposita modula di domanda e poscia presentarsi al Direttore della scuola insieme al padre o chi per esso, portando la scheda debitamente riempita e firmata *dal padre stesso e dal padrone del laboratorio in cui sono occupati.*

Coloro che si inscrivono per la prima volta, uniranno alla scheda l'attestato di promozione dell'ultima classe elementare, che hanno percorso.

Per comodità degli operai il Direttore si troverà in ufficio, per le iscrizioni, nei giorni festivi 1, 8, 15 ottobre dalle ore 8 alle 11 ant e nei giorni feriali dalle 8 alle 9 pom.

Per furto di un paio di stivali.

Il pregiudicato Gubbiani Luigi di Gemona, involava dalla stanza da letto aperta di Zamolo Giuseppe, un paio di stivali del valore di L. 25. Fu arrestato e sequestrata la refurtiva.

Ringraziamento.

La moglie, la figlia ed i fratelli del compianto Giuseppe Modestini ringraziano commossi quanti parteciparono alle funebri onoranze resegli. Ne serberanno perenne memoria.

Udine, 28 settembre 1893.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina suonerà questa sera 28 settembre alle ore 7 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia	N. N.
2. Valtzer «La Fata del Danubio»	Strauss
3. Coro e Sermone «I Promessi Sposi»	Ponchielli
4. Sinfonia per due Cornette	Montico
5. Finale I «Macbeth»	Verdi
6. Polka	N. N.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Micoli Coriolano

Morelli Lorenzo L. 1, Jacuzzi Alessio l. 1, Bertoni Giacomo l. 1, Venerus G. C 50.

di *Zavagna Giovanni*

Morelli Lorenzo L. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Corso delle monete.

Fiorini 222 50 — Marchi 138.—.— Napoleoni 22.20 — Sterline 28 —

La Corte di Cassazione non potrà occuparsi dei ricorsi contro la sentenza famosa della sezione di accusa nel processo della Banca Romana se non verso la metà di ottobre.

Pietro Tanlongo, figlio del comm. Bernardo, ha consegnato al notaio Bertarelli un plico di documenti che — dichiarò il notaio — serviranno ad illuminare la giustizia durante il processo.

Si parla della prossima promozione del principe di Napoli a tenente generale. Egli assumerebbe il comando della divisione di Napoli.

Il nuovo ministro di Grazia e Giustizia, senatore Armò, ha prestato giuramento nelle mani del Re.

Gazzettino Commerciale.

Mercato Granario.

Udine 25, settembre.

Ecco il listino dei prezzi praticati oggi nel nostro mercato.

Granone vecchio 10.50 — 11.00 10 70 — 11.25 Nuovo 9.25 — 10.00 — 9.50 9.00 — 9,45 Gialloncino nuovo 10,75 Lupini 6 75.

Frumento 15 00 — 14,75 — 14,25.

Mercato delle frutta.

Pera	da cent.	9	a	20	il Cg.
Persici	» »	5	»	17	»
Susini	» »	10	»	12	»
Fichi	» »	6	»	7	»
Noci	» »	20	»	—	»
Pomi	» »	7	»	10	»
Castagne	» »	14	»	16	»
Sarbole	» »	10	»	—	»

Notizie telegrafiche.

La prosperità si avvicina... per l'Ungheria

Budapest, 27 *Camera dei deputati.* Wekerle salutato da applausi fece oggi l'esposizione finanziaria. Il risultato del bilancio è eccellente. Gli introiti considerevoli ed i benefizi ottenuti colla conversione dei prestiti, per 72 milioni di fiorini, — benefizi dai quali finora 12 milioni furono realizzati, — serviranno a scopi produttivi, ossia alle costruzioni ferroviarie, alle opere di colonizzazione del porto di Fiume e alla sistemazione delle vie di navigazione in Ungheria.

Siamo ormai alla vigilia di condizioni normali pel mercato monetario. Il cambio sfavorevole non fu provocato da acquisto di oro da parte dello Stato ungherese; nelle casse del tesoro ungherese e alle banche trovansi 163 milioni di corone. Questa somma e i 12 milioni di fiorini ottenuti come benefizio della commissione del prestito rappresentano già la somma d'oro occorrente per cominciare il rimborso dei biglietti a corso forzoso. (*Applausi vivissimi.*)

Scontri arresti e... fucilazioni.

Buenos Ayres, 27. La squadra rimasta fedele al governo catturò due torpediniere degli insorti. Parecchi ufficiali rimasero uccisi durante il combattimento.

Il colonnello Esprina fu arrestato per intrighi; credesi che verrà fucilato.

Anche numerosi radicali furono arrestati. Il dottor Alem convinto di subornare l'esercito, si è rifugiato alla Legazione tedesca.

Furono rinviate delle truppe a Santa Fè per reprimervi l'insurrezione.

Bombardamento grave.

Londra, 27. Una casa bancaria ricevette un dispaccio da Rio Janeiro, il quale dice che il bombardamento della città è così grave, che le Banche probabilmente verranno chiuse.

BOLLETTINO DI BORSA.

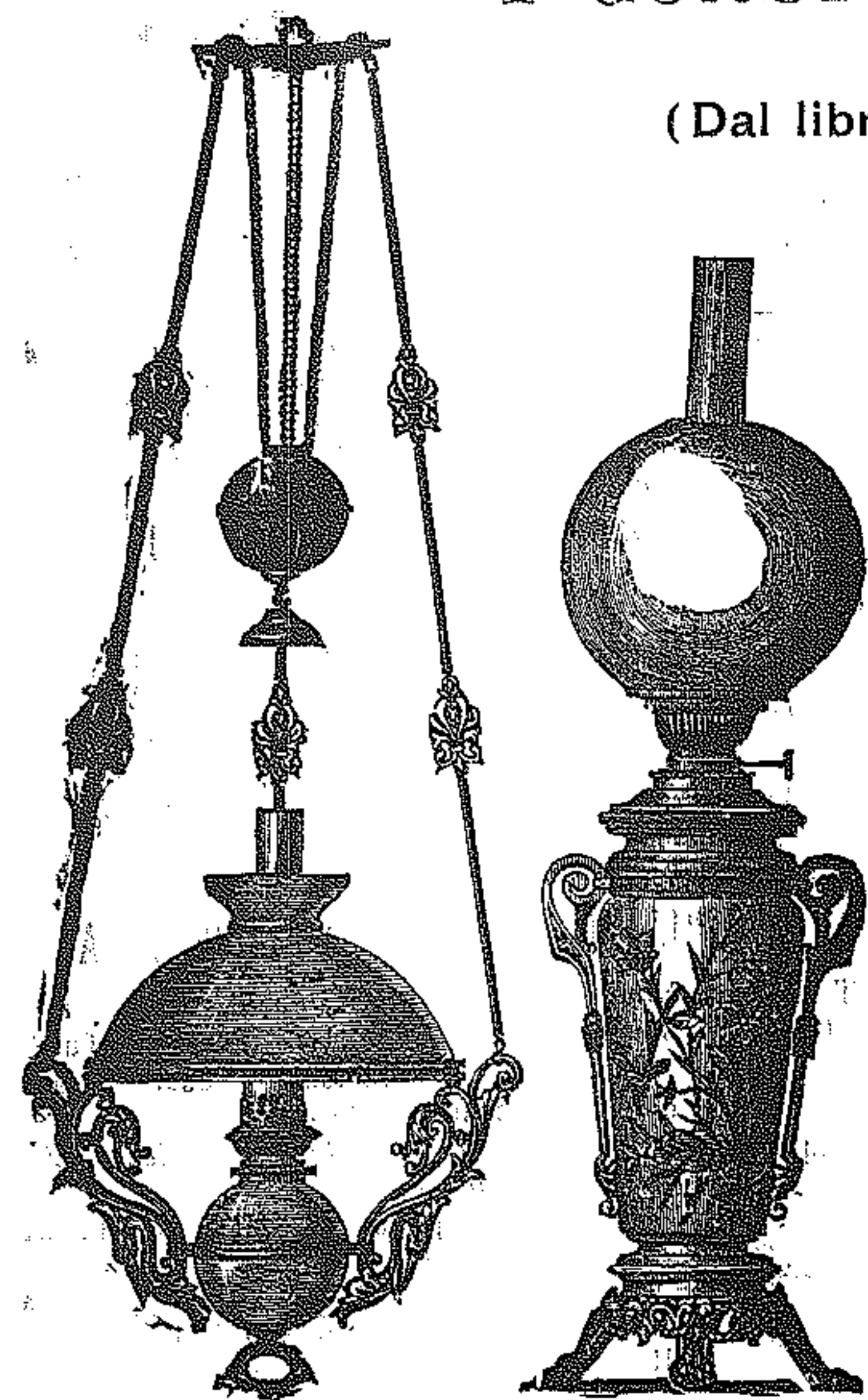
Udine, 28 Settembre 1893.

Rendita		
Italiana 5 0,0 contanti	94.10	
» » fine mese	94.15	
Obblig. Asse Ecclesiastico 5 0|0	93.1|2	
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	307	
» 3 0|0 Italiane	291	
Fondiaria Banca Nazionale 4 0|0	491	
» » » 4 0|0	491	
» 5 0|0 Banco Napoli	470	
Ferrovia Udine-Pontebba	470	
Fondiaria Cassa Risp. Milano 5 0|0	508	
Prestito Provincia di Udine	1 2	
Azioni		
Banca Nazionale	1225	
Banca di Udine	112	
» Popolare Friulana	115	
» Cooperativa Udinese	33	
Cotonificio Udinese	1100	
» Veneto	259	
Società Tranvia di Udine	80 —	
» Ferrovie Meridionali	610	
» » Mediterranee	510	
Cambi e Valute		
Francia chèque	112—	1|2
Germania	138.	
Londra	28.20	
Austria e Banconote	223	
Napoleoni	22.20	
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	84. 1|2	
» Boulevards ore 11 1|2 pom.		
Tendenza Buona		

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

I CONSIGLI DEL NONNO AMOROSO

(Dal libro educativo: LE GRANDI INVENZIONI)

Era una giornata sciroccale d'autunno. Pareva che le nubi volessero discendere a confondersi con la terra, tanto correvano basse e tanto il dì si faceva tetro, uggioso. Non aria si respirava, ma vapore. E' bisognava per forza cacciarsi in una camera e rinchiudervisi. Alle tre già si dovettero accendere i lumi. Che prospettiva! Sei sette ore per lo meno, rinchiusi in una stanza, con quattro lumi fumosi, con l'aria impregnata di acido carbonico, sì da *respirar nero*, come i minatori!... Una cosa insopportabile.

Il nonno era già seduto nell'ampia sua poltrona, ravvolto in una lunga veste da camera, col berettone sulla testa scarna donde usciva una lunga zazzera bianca bianca.

— Nipote mio caro — egli disse con affetto ad un giovane ritto, immobile presso la poltrona. — Ti vedo un po' irascibile... Non giova contro le fata dar di cozzo, mio bello: ma, senza rassegnarsi, far funto di appoggio delle avversità che s'incontrano nella vita e cercare di vincerle, per riuscire utili a sè stessi ed altrui.

— Non vi comprendo, ottimo nonno.

— Ti dirò: le case sono fatte contro le intemperie: dunque, se càpitano tempi maledetti come questo, bisogna stare in casa: l'andare in giro è una pazzia. Ma l'aria viziata delle stanze danneggia, massime perchè la combustione dei lumi non è mai perfetta. Che se anche si avesse la luce elettrica, questa danneggia la vista, e dopo qualche anno te ne accorgeresti. Dunque, volevo dirti questo: tu che sei ingegnoso, fa una cosa: trova il modo di togliere ai lumi a petrolio il difetto di produrre fumo e di puzzare. E quando avrai conseguito questo scopo, avrai fatto un gran bene per te e per tutti.

Il giovane stette alquanto sopra pensieri; poi con tono solenne, pronunciò ad alta voce le parole:

— **Ebbene, vi giungerò: lo giuro!**

Questo giuramento non fu indarno. Due anni passarono, ed ecco la **grande invenzione del secolo** messa a portata di tutti. Ma ci voleva anche un uomo intraprendente che aiutasse quel giovanotto; e l'uomo fu trovato, il signor Domenico Bertaccini.

— No, per la barba di Maometto! — sclamò questo negoziante famoso ed unico per comprendere i bisogni dell'epoca. — No, per tutte le barbe di Maometto e dei suoi pascià!... Non sarà detto che Udine resti da meno delle maggiori città del Mondo!...

☞ E sfregandosi le mani per la contentezza, egli oggi offre *ai suoi concittadini, ai suoi comprovinciali, ai friulani di oltre confine, agli italiani tutti elegantissime lumiere e lampade a petrolio che dànno una luce forte, chiara, ferma, adattata all'occhio,* **senza produr fumo e nè odore**. Che quelle lumiere e quelle lampade sieno eleganti, lo si vede dal disegno; che non dieno nè fumo e nè odore, egli garantisce: e **parola di Bertaccini vale quanto una parola di Re.** Ma egli ha pensato anche agli interessi de' suoi clienti; e perciò provvede ad evitare gli inconvenienti del fumo e dell'odore anche per i lumi vecchi a fiamma circolare, che gli si portino per questo scopo.

☞ L'umanità riconoscente accorra nel negozio del signor DOMENICO BERTACCINI in Mercatovecchio — sia con i vecchi lumi, come per acquistarne di nuovi (lampadari a sospensione o da appendersi alle pareti, lumiere da tavolo ecc.), e **tutti parteciperanno dell'immenso beneficio**.

VOLETE DIGERIR BENE!!

PRIMA PRECAUZIONE

nei tempi minacciati da epidemie, è l'evitare, durante i pasti, di bere acque di pozzo e cisterna che generalmente sono inquinate e favoriscono immensamente lo sviluppo di malattie infettive.

L'uso dell'ACQUA DI NOCERA UMBRA, battericamente pura, leggermente alcalina e gazosa, digestiva, corrisponde pienamente alla prudente misura di prevenire e combattere le infezioni coleriche e tifoidee.

CONCESSIONARIO
Milano - FELICE BISLERI - Milano

FATTORIA ENOLOGICA
VINI MARSALA
ANTONINO AVELLONE
TRAPANI
Rappresentanti per Milano e Provincia
ENRICO POLLI E C.
MILANO — BIGLI 1 — MILANO

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE DI SANTAL-SALOLÈ DI E. EMERY
19 Rue Pavèe - Parigi

Antiblenorragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone diffidenti. Prezzo Lire 4.50 il flacone. — Deposito per l'Italia S. NEGRI e C. Venezia. — Vendita A. MANZONI e C. Milano, Via S. Paolo, 11. Trovasi in tutte le principali Farmacie del Regno.

LA SORDITA'
È GUARIBILE
colle Goccie di Turnebull

Dove non manca parte alcuna all'apperecchio uditorio, mediante l'uso delle Goccie di Turnebull si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità così ingenita che acquisita.

(Ogni flacone contiene gr. 8,28 Alcool a 42, 0,01 Veratrina, 0,80 Tiatura Aconico).

Flacone L. 2 e per posta L. 2.30.

Depositari generali per l'Italia A. Manzoni e C. chim.-farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

Volete la Salute???

Liquore Stomatico Ricostituente
DI
FELICE BISLERI
MILANO
Filiali: MESSINA, BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO CHINA BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di **Nocera Umbra**. Seltz e Soda — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima delle reazione. Eccita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

SARTORIA

PIETRO MARCHESI SUCCESSORE BARBARO

Udine -- Mercatovecchio 2 -- Udine

Per sempre più migliorare l'andamento della mia Azienda, pregiomi avvisare la mia Spettabile Clientela che assunsi quale NUOVO TAGLIATORE il signor SALVATORE MANGIONI. Sono sicuro che con ciò renderò maggiormente soddisfatta qualsiasi esigenza da parte dei signori Clienti.

PIETRO MARCHESI.

Udine, 1893. — Tip. Domenico Del Bianco.